ANNO 54 MATTINO — TORINO *Sabato 16 Ottobre 1920* — MATTINO NUM. 247

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI

PREZZI PER MILLIMETRO di una colonna: Annunzi [illegible] - Avvisi Commerciali [illegible] condizioni in testo [illegible] nale: *Arte cinematografica - Cinematografi - Teatri* e *Varietà in Cronaca - I divertimenti* L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Onda di follia

Un'onda di follia travolge l'anima delle folle italiane. Che si propongano, che cosa vogliano, non sanno. Fermano il lavoro, declamano, si ribellano, corrono dietro a chi declama più di loro; non un pensiero serio, non una sola proposta di pratica attuabilità, e il nulla concentrato nel vuoto. E ciò che più minaccia di render l'onda travolgitrice è il fatto che i capi più autorevoli, i soli capi responsabili del pensiero socialista e delle masse organizzate, vedono, disapprovano e poi non solo lasciano fare ma invitano a fare. La contraddizione è divenuta la norma della vita politica. La Confederazione del Lavoro, in una relazione spietata, mette dinanzi alle moltitudini tutti gli orrori e tutti i mali della rivoluzione «distruggitrice», addita loro il fallimento del bolscevismo; e poi si unisce con la direzione del massimismo a gridar evviva la rivoluzione comunista. Afferma necessità suprema della vita italiana il produrre, ed indice scioperi paralizzanti fermanti il lavoro produttore. Crede dover combattere l'anarchia, ed indulge agli anarchici e ai motivi, in essi logici, del loro operare. Combatte le frasi e passa essa stessa di frasi le folle associandosi al più iperbolico, più ridicolo manifesto che abbia mai incitato all'azione le masse italiane per i «mille dolorati nelle galere» della patria, vittime del «terrore bianco».

Le masse, sconcertate, avviluppate anch'esse nella contraddizione dei propri capi, fermano il lavoro, scendono in piazza, si ribellano, uccidono o si fanno uccidere. Le morti sono una fatalità del divenire storico: sui nuovi cadaveri hanno insanguinato le strade d'Italia per più balsa retterica e più fantastica ridicola causa dell'altro ieri. Vittime inutili d'agitazioni, nel pensiero dei socialisti e degli organizzatori, assolutamente senza scopo.

Se il fine politico onde socialisti ed organizzatori sono mossi fosse di acuire lo sfacelo della vita italiana, si capirebbe. Ma essi temono lo sfacelo, perchè sanno che si rovescierà prima di tutti sopra i proletari. Se fosse per affrettare la rivoluzione, si comprenderebbe. Ma essi hanno paura della rivoluzione, perchè sanno che il proletariato ne sconterebbe più di tutti gli effetti. In coteste movimento, in tale agitazione logici, unici logici, sono comunisti ed anarchici. Essi sanno benissimo che la rivoluzione porterà «desolazione» a tutti e al proletariato prima di tutti; ma sanno anche che senza desolazioni non si fa rivoluzione. Ed essi la vogliono perchè sperano e credono di salvare con la rivoluzione d'Italia e d'Europa la rivoluzione russa. Muoia l'Europa ma si salvi il bolscevismo.

Socialisti e organizzatori parlano spesso sinceramente. Ma non basta parlare sinceri. Il difficile è agire in conformità al proprio pensiero. Per fare ciò ci vuole coraggio e ci vuole cervello. E trovarli uniti insieme non è facile. L'agitazione che si è inscenata nella penisola doveva aver per iscopo di far cambiare politica al Governo. Renderla insomma di reazionaria liberale. Ora è evidente anche ai più semplici che se un effetto agitazioni sommovimenti convulsioni possono avere, sarà uno solo: creare e rafforzare la reazione. Perchè il paese, tutto il paese, anche i proletari, ad un certo momento, per liberarsi dai pazzi sconvolgitori e distruttori, imporrà, per salvarsi, una politica di forte reazione contro ogni follia. E così avremo sicuro quell'effetto che socialisti e organizzatori deprecano come fatale all'ascensione proletaria: la reazione anche in Italia. Una politica liberale non si assicura che con la disciplina e con la serietà. Una politica è tanto più liberale quanto un popolo è più maturo a libertà. Ora sospendere il lavoro, paralizzare i servizi pubblici, scendere in piazza, urlare contro tutto e contro tutti, ribellarsi, uccidere, non è prova di maturità se non nella testa dei pazzi.

I quali pazzi però, come tutti i pazzi, obbediscono ad una loro terribile logica. Anzi in questo caso sono i soli logici. L'effetto di cotesti sconvolgimenti è deleteria per il credito italiano all'estero; la nostra moneta si svaluta ogni giorno più; nessuno ci crede più. Ma essi vogliono cotesta svalutazione, cotesto scredito. Li vogliono perchè sono fomento alla rivoluzione, ed a loro non importa altro che rivoluzionare.

Se questo vogliono socialisti e organizzatori, fanno benissimo ad accodarsi a comunisti e ad anarchici. Anzi dovrebbero soffiare nel fuoco con anche più forza per acuire la nevrosi ossitica fino all'ultima esasperazione. Diventare rivoluzionari insomma essi stessi, sia per essi la nevrosi rivoluzionaria è malattia distruggitrice dell'anima e della vita proletaria; per essi condizion prima di salvezza è snobilitare gli animi. Ora che la nevrosi delle folle non si possa prendere di fronte, conveniamo; che alla follia molto convenga indulgere, anche sappiamo; ma non pigliar di fronte, indulgere, non è favorire, ulteriore, solleare. L'opportunismo tattico può essere in certi momenti storici dolorosa necessità; ma fino al punto ch'esso concede per meglio dominare e guidare, non per lasciarsi trascinare dagli impeti travolgitori. L'ora grande del socialismo organizzatore è sonata; spetta ai suoi capi di non lasciarla passare invano.

Lo sciopero ferroviario portoghese
Arresti nei due campi

Lisbona, 15, notte.

Il Governo ha fatto arrestare i dirigenti della Compagnia ferroviaria portoghese, non che gli organizzatori dello sciopero ferroviario.

Governo e Parlamento nella prossima ripresa politica

Il ritorno dell'on. Giolitti a Roma - Vasto piano di provvedimenti e riforme - Commenti romani alla dimostrazione socialista e ai conflitti.

Roma, 15, notte.

L'on. Giolitti, salve mutamenti, sarà di ritorno a Roma il 17 ottobre. La Camera si riaprirà forse prima ancora della metà di novembre. Si comprende pertanto come, anche in relazione alla ripresa parlamentare, il periodo compreso fra il ritorno del Presidente e la riapertura della Camera, sarà un periodo d'intensa attività parlamentare e politica. Una serie di Consigli di ministri sarà tenuta in quel periodo, e stranno, oltrechè alle questioni del giorno, dedicati alla preparazione di un certo numero di progetti di legge i quali formano il nuovo programma legislativo che l'onorevole Giolitti si propone di sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Questo programma comprende la soluzione di vari importanti problemi, e primo fra tutti quello della copertura almeno parziale dell'attuale deficit di sette miliardi annui creato dalla differenza fra il prezzo politico ed il costo reale del pane. E' da escludersi, nel modo più assoluto, che il Governo possa per tale argomento ricorrere a decreti reali. Le proposte relative, basate sulle linee già segnalatevi, saranno presentate alla riapertura della Camera e saranno accompagnate da provvedimenti finanziari ora allo studio. Un secondo argomento pel quale il Governo sottoporrà le sue proposte all'assemblea parlamentare è quello relativo al controllo sulle fabbriche. La Commissione paritetica, ora completata coi nomi segnalativi, comincierà i suoi lavori giovedì 21 ottobre. Essendo già stati eseguiti dalle due parti gli studi preliminari, il lavoro della Commissione risulterà semplificato, cosicchè si spera che ai primi di novembre la Commissione possa presentare le sue proposte all'on. Giolitti. Tali proposte, esaminate dai ministri competenti, formeranno il materiale per la compilazione del progetto di legge, che sarà discusso in novembre a Montecitorio e successivamente a Palazzo Madama.

Il Governo inoltre presenterà un altro progetto di legge relativo alla legislazione del lavoro, nonchè un progetto di legge per la riforma delle Camere di Commercio. Questi istituti, invece di essere, secondo il pensiero del Governo, gli organi ed i rappresentanti tecnici del commercio in provincia, sulla base proporzionale della rappresentanza di tutti gli interessi locali, vivono e si muovono nell'orbita dell'ambiente politico, divenendo spesso centri d'influenza e d'interessi particolari. Il Governo, che dovrebbe avvalersi molto dell'aiuto di questi istituti, divenuti nella maggior parte organi burocratici, spesso non può contare sulla loro collaborazione efficace ed assolutamente obbiettiva. Il progetto di legge che l'on. Alessio presenterà alla Camera tende ad eliminare questo fra i più noteveli inconvenienti dell'attuale organizzazione della rappresentanza commerciale, apportando anche altre innovazioni volute dalle necessità dei tempi presenti.

L'attività parlamentare sarà dunque, per un complesso di ragioni, intensa. Il Governo avrebbe voluto portare alla Camera anche la soluzione del problema adriatico, ma circostanze indipendenti dalla volontà del Ministero ritardano le trattative italo-jugoslave, il cui inizio non dipende dalla buona volontà dell'Italia, ma invece dalla ragionevolezza delle sfere ufficiali di Belgrado. Per ora, non è lecito alcuna data per il convegno Tremble-Sforza. Tutto è tenuto per ora in sospeso, ma tutto può anche — se a Belgrado saranno accolte le giuste precisazioni del Governo di Roma — essere deciso circa la ripresa dei negoziati da un istante all'altro. Per ora, non esiste indizio in tal senso e nelle sfere competenti si ritiene che prima di novembre non si parlerà del convegno.

La ripresa parlamentare accenna comunque ad essere molto viva, non solo per le discussioni di carattere politico che inevitabilmente si avranno sulla politica interna e sulla vertenza dei metallurgici, e forse anche su taluni aspetti della politica estera, ma anche perchè tanto il partito popolare, quanto quello radicale intendono collaborare all'azione ministeriale presentando, specialmente sulle questioni relative al nuovo assetto dell'industria circa il controllo delle fabbriche, proposte proprie. Di questa forma d'azione legislativa di oggi secondo per primo il partito radicale. La serie di proposte che il gruppo parlamentare si ripromette di presentare alla Camera, o che quest'ultima in parte o in parte saranno anche superate dalle proposte del Governo, mira in sostanza ad una radicale trasformazione della nostra politica del lavoro, assicurando alle classi lavoratrici una compartecipazione e il controllo delle aziende, pur salvaguardando la disciplina necessaria in qualsiasi azienda. Inoltre, il partito radicale, che non diversamente dal Governo mira a trasformare il Consiglio superiore del lavoro in un vero parlamento del lavoro, si propone di presentare proposte concrete per l'intensificazione razionale delle energie idroelettriche e dell'agricoltura. Nelle sfere ufficiali questa forma di collaborazione di gruppi parlamentari all'azione del Governo non è considerata in senso sfavorevole, pur osservandosi che il Governo è animato da non diversi propositi di risoluto riforme per quanto riguarda il problema del lavoro.

Una commissione d'industriali lombardi
protesta a Roma contro i gravami

Roma, 15, notte.

Una Commissione di industriali lombardi, composta del comm. Vanzetti, per la Federazione industriale lombarda, del comm. Tosi, dell'ing. Morizzi, dell'avv. Livaiera, per il Consorzio degli industriali meccanici e metallurgici, accompagnata dall'on. Bissaia, è venuta a Roma, dove ha avuto lunghi colloqui coi ministri del Commercio e delle Finanze, col direttore generale del Tesoro e col direttore delle Imposte, sulle condizioni in cui si trovano le industrie in genere, e quella meccanica e siderurgica in ispecie. Gli industriali protestano per il cumulo dei gravami fiscali, che vengono tutti a sentire in questi giorni ed in misura forse più forte nel passato dicembre. «La situazione è aggravata dalle difficoltà — aggiungono gli industriali — degli approvvigionamenti di materie prime, difficoltà dovute sia al rialzo del cambio, sia alla minore fiducia dei fornitori esteri, che si dimostrano eccessivamente preoccupati dalle voci allarmistiche diramate sulle condizioni interne del nostro Paese».

La Commissione ha riportato l'impressione che dal Governo si è compresa l'importanza dell'argomento, e si stanno emanando provvedimenti. Al ministro delle Finanze la Commissione lombarda ha in modo speciale prospettato la critiche condizioni in cui si trovano le industrie, chiedendo i provvedimenti d'urgenza atti ad alleviare le difficoltà finanziarie del momento, in attesa di quelli ulteriori provvisionali di carattere definitivo, che sono demandate alla Commissione incaricata di redigere il regolamento per l'esecuzione delle ultime leggi tributarie deliberate dal Parlamento. Con Facta, la Commissione che si riserva di studiare la questione e di proporre, prima che si avveri la scadenza della data del prossimo dicembre, provvedimenti atti a rendere meno aspro e difficile il passaggio, quale ora dovrebbe essere effettuato. La Commissione industriale, nel spendere una degli affidamenti dati dal ministro Facta, ha però fatto presente come i provvedimenti di carattere transitorio da lui prospettati, seppure desiderati e utili, non sono sufficienti a risolvere il problema, che dovrà essere affrontato in modo da consentire alle industrie italiane di far fronte agli obblighi fiscali che ad esse incombono, senza inaridire le fonti della produzione, cosa come avverrebbe qualora si costringessero gli industriali stessi a compiere in un periodo di tempo non sufficientemente ampio storni per essi assolutamente irrealizzabili.

La convocazione della Commissione paritetica pel controllo

Roma, 15, notte.

Per accordi presi tra la Confederazione Generale del Lavoro e la Confederazione Generale per l'Industria, la Commissione per lo studio delle basi del progetto di legge relativo al controllo sulle fabbriche sarà convocata per giovedì, 21 ottobre, in Roma ed a Milano. La rappresentanza operaia nella Commissione è composta di Baldesi, Buozzi, Viotanno, Calò, Azzimonti e Cattaneo. La Confederazione Generale dell'Industria non ha ancora definitivamente nominato i suoi rappresentanti, ma sembra certo che essi saranno Ing. Questa, Industriale Signor, Ing. Carlo Tacchini, della Società anonima Stampaggio Italiano, Ing. Mazzini, proveniente dalla Lega Industriale torinese, Ing. Perrerio, della Società italiana Edison di elettricità, Ing. Umberto Moretti, rappresentante gl'Associazione industriale dei metallurgici italiani, e il prof. Riva, già presidente della Federazione industriale laniera ed ora membro della Confederazione Generale dell'industria.

Intorno ai lavori della Commissione paritetica, la Confederazione Generale del Lavoro pubblica: «I compagni Baldesi, Buozzi, Viotanno, Calò, Azzimonti e Cattaneo sono partiti di vendersi completamente liberi da mercoledì 20 ottobre sino al termine dei lavori della Commissione. Il 20 stesso avrà luogo una riunione preparatoria dei nostri rappresentanti, cominciando dalle 10 precise nel locale ove verranno all'uopo designati, sarà quella la prima seduta in la quale saranno presi in esame i diversi studi che i sindacati della Confederazione avranno compilato».

L'on. Paolo Bonomi richiama il P. P. alle sue origini

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bergamo che l'onorevole Paolo Bonomi, il quale è stato richiamato dalla Direzione del partito popolare per aver partecipato alla formazione di un Comitato elettorale democratico dalle direttive del partito, ha diretto una lettera al segretario don Sturzo, nella quale conferma il suo convincimento sull'opportunità intorno della trasparenza nelle elezioni amministrative in città e nella provincia di Bergamo, e ressume la sua di plasmo come incompatibile col programma, dopo che i dirigenti avevano rinunciato ad ogni esame particolare. L'on. Bonomi dichiara di vedere con dolore come si mantengano nel seno del partito non pochi che sono lontanissimi, nel pensiero e nell'azione, dallo spirito cristiano, che ne costituisce l'essenza, solo perchè mantengono un apparente ossequio formale alla sua disciplina. Egli spera in un ritorno alle pure origini del partito.

Tra Cavour e Roma

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* dice che l'on. Giolitti tornerà a Roma assai probabilmente entro la ventura settimana. Egli, del resto — soggiunge la *Tribuna* — da Cuneo conferma continui contatti con i colleghi del Gabinetto, coi soci due sottosegretari on. Porzio e Corradini, col direttore generale della pubblica sicurezza sen. Vigliani, per quello che sono le precise direttive da seguire nell'opera del Governo. Tra fieri ed oggi i contatti si sono moltiplicati, in ordine soprattutto alle disposizioni da seguire per fronteggiare e superare l'attuale situazione. Dal presidente del Consiglio verranno (per i accordi coi presidenti) dei due rami parlamentari per la riapertura della Camera e del Senato, che avverrà il 10 novembre prossimo o fra il 10 e il 15 di tale mese e sarà una ripresa importante perchè si assicura che il presidente del Consiglio presenterà nuovi provvedimenti di materia finanziaria, industriale, per la marina mercantile, per il commercio, per la riforma della legislazione operaia, di alcuni servizi, ecc.

Per la sede della Società delle Nazioni

Milano, 15, notte.

La seduta pomeridiana del Congresso per la propaganda della Società delle Nazioni ha approvato la proposta di statuto della Società; con l'ammissione in essa dei paesi ex-nemici; e, dopo vivace dibattito, ha approvato il mantenimento della sede della Società stessa a Bruxelles.

Deplorazioni e moniti

Roma, 15, notte.

I giornali di Roma deplorano e commentano i dolorosi episodi della manifestazione di ieri pro Russia, rilevandone ancora la inopportunità, l'inconsistenza e le penose conseguenze pel paese.

Trovi trovi di formule vacue

Il «Tempo» pubblica: «Questi morti, questi feriti, che ricoprono di orrore la piazza d'Italia, sono i trovi trofei di due o tre formule vacue, di cui non resta che il suono, a cui manca ormai, per chi le dice o per chi le ascolta, ogni forma di persuasione. Bolscevismo? Ma dove la realizzano? Chi ne può scorgere traccia in Italia? Chi la prende sul serio? A che proposito viene tirata in ballo? Chi pensa più a ricordarla? Il più audito rivoluzionario parla, scrive e si agita, implora la forza e scopra un'ombra di reazione, se non altro per giustificare se stesso di tutti i propri mali che, non trovando resistenza si sgonfiano da sè, non nascono si presta alla più eccitazione. Ed ecco allora che si organizzano le iniziative in maggiore sale o si lasciano la manifestazioni a fredda di questi giorni. Le masse popolari riparranno gli occhi ed anche questa volta scopriranno che la tensione esiste solo nei desideri dei loro capi, che la rivoluzione che si fa nelle piazze distrugge le reali conquiste già realizzate, e minaccia quelle in corso di realizzazione. Per i morti sanguinosi di ieri non vi è giustificazione altra spiegazione che il cieco abbrutimento. L'incoscienza più colossale, la credulità più bisogna in parole prive di senso. Lo sappia il popolo italiano e si ravveda ancora una volta in tempo».

Responsabilità

Il «Messaggero», in una nota editoriale intitolata: «Responsabilità», osserva: «Purtroppo le dimostrazioni inutili con relativa sospensione del lavoro sono ormai all'ordine del giorno e certi oratori non hanno predicare che la ribellione e la violenza. Così le cronache dei conflitti non hanno più fine ed ai conflitti seguono altri scioperi nuovi, dimostrazioni che possono generare nuovi lutti. In tal modo la tragica catena di lutti e di dolori, di rancore e di odio, si allunga e si rinsalda. Quello che succede nel nostro paese è tanto dolorosa quanto incredibile. Mesi a lacere i cronisti della stampa borghese, i nostri socialisti di destra e di sinistra hanno finito per conformare, sia pure con le debite cautele, tutto il male prodotto in Russia dal socialismo bolscevista e lottano essi medesimi a chiedere ai nostri popoli il grido di «Viva Lenin!» Si riconosce il fallimento del bolscevismo, distruttore, militarista sterrorista, dispotico e si impone l'adesione alla Terza Internazionale. Si sa che in Italia la rivoluzione è sinonimo di fame e di morte, e si continua a trascinare il popolo verso il precipizio. Vi è chi dice che i capi non sanno più frenare le masse, le quali non si lasciano guidare, ma guidano ormai i loro organizzatori. E vi è in quest'affermazione una parte di verità, ma non tutta la verità, perchè sempre si deve dire quella buona per mettersi contro corrente, per illuminare le folle sui pericoli mortali di una cieca rivoluzione. Grande è dunque la responsabilità dei seminatori di folle, ma non sarebbe meno grande quella del Governo se non si persuadesse che è tempo ormai di assicurare quel rispetto della legalità che l'on. Giolitti solennemente promise nella circolare che fu il suo primo atto di governo».

«Pellicani e scelsi»

Il *Giornale d'Italia* domanda sino a quando durerà il penoso stato di cose attuale, e scrive:

«L'on. Modigliani, colla sua Repubblica e col suo estremismo di capo alla moda di Kerensky, sta compiutamente impregliato in situazione, mentre è mancata una netta presa di posizione da parte di Turati. Non abbiamo dunque avuto a Reggio Emilia l'affermazione di un disciplinato e forte partito del lavoro, e ciò è un male per l'Italia, date che è fonte di gravissimi guai sottoporre ai metodi politici i movimenti operai. Si è avuto il contrario, ma almeno esso servisse ad educazione gli operai all'industria ed a far sentire nella loro testa il concetto elementare che, per pagare alti salari, occorre molto produrre e molto guadagnare. Il non tener conto delle condizioni della azienda, così come fanno i ferrovieri italiani, significa voltare le spalle per elementare dell'economia. Lo industriale libero non hanno lo Stato che paga, e si non vedessimo che esse diventino necessarie per la economia generale del Paese, sia con forme di favore dello Stato, sia con reintegrazioni dirette o indirette da parte del Tesoro, e cioè dei contribuenti, spaventerebbe come avviene in Russia bisognerà pure cominciare le scelte degli operai con possibilità delle aziende. Su questa strada dovrebbe accingersi il partito socialista, differenziandosi dai comunisti; ma vediamo purtroppo che i pellicani tipo Modigliani preferiscono subire ai tedeschi tipo D'Aragona. Eppure non c'è tempo da perdere, poichè siamo su di una china spaventosa».

«Reagire, non... reazione»

Il *Corriere d'Italia* sostiene che i fatti di ieri avvenuti per altre manifestazioni, sebbene sono fatti di diretta difesa, ed aggiunge:

«Noi vediamo che lo stato di disagio e di fermento che avvelena la vita nazionale non avviene a contatti di a dissipare, e che nazi i fuzzi della lotta civile si vanno facendo sempre più frequenti e numerosi. Anzi, la minaccia si fa sempre più grave perchè le forze dell'anarchismo e del massimalismo avversari si fanno sempre più audaci e temibili. Questo perciò diventa di ora in ora più vivo e la minaccia si trasforma in una terribile realtà se non vi sarà un freno, se non si avrà l'energia di dire coraggiosamente: basta. E quest'energia bisognerà averla se non vogliamo morire. Dobbiamo averla tutti, averla la massa ed avere il popolo. Ma per ottenere ciò è necessario che esso si senta sorretto validamente dall'organismo che lo rappresenta: dallo Stato. Occorre che il popolo sappia di avere dallo Stato, ed in chi lo rappresenta, una difesa ed una guida (lezione! — gridava qualche oratore freddamente cosciente della propria mala fede. No, non abbiamo paura della parola. Qui non si tratta di reazione. Si tratta semplicemente di reagire contro la minaccia, di difendersi da chi si vuole rovinare, ferire, la stanza di chi vuole assassinare l'Italia. Questa non è reazione, è legittima difesa e sino sacro santo diritto, ed è anche un dovere».

L'«Avanti!» socialista

L'*Avanti!* illustra in un articolo il punto di vista del partito socialista rispetto alle manifestazioni di ieri, e dopo aver detto che la manifestazione è completamente riuscita, aggiunge:

«Il proletariato italiano ha detto alla borghesia ed al suo Governo che invano si esercitano le analisi dei compressi vaganzoni giornalieri per infiammare la Repubblica dei soviets ed invano si esercitano le analisi geniali degli impiegatucci diplomatici per organizzare nel grande paese. E bene ora di finirla e mandare una vta ben chiara. Il Governo borghese d'Italia, che si dice democraticamente obbediente della volontà del Paese, espressa, secondo esso nel Parlamento, la smetta una buona volta con le tergiversazioni inerti, coi servili adeguamenti alla volontà dei capitalisti degli Stati dell'Intesa, e coi soliti atti, più o meno diretti ad aiutare la contro-rivoluzione, e con tutte le altre azioni poco chiare e meno oneste che sin qui ha compiuto. Il Parlamento ha detto di riconoscere i Soviets di Russia e di allacciare con essi pacifici e normali rapporti politici ed economici. Si faccia, e [illegible] E' la proletariato

Arresti e perquisizioni a Milano
I redattori del foglio anarchico di Malatesta

Milano, 15, notte.

Oggi, a mezzogiorno, dopo una perquisizione operata dalla Questura nella sede del giornale anarchico *Umanità Nova*, in via Goldoni, 2, sono stati tratti in arresto tutti i redattori, ad eccezione di due assenti. Gli arrestati sono: Libero Molinari, Carlo Molaioli, Forcelli e il gerente Dante Paglini. Nella mattinata era già stato arrestato in casa sua il cronista Corrado Gonglino. Enrico Malatesta, direttore del giornale, e Luigi Damiani, altro redattore, erano assenti. Anche in casa del Malatesta è stata eseguita una perquisizione. Il questore comm. Gasti, interrogato dai giornalisti, ha detto che l'ordine di arresto non riguardava esclusivamente i redattori del giornale anarchico. L'operazione non aveva perciò un limite entro la cerchia del giornale, ma si estendeva anche al di fuori dell'*Umanità Nova*. Sono stati infatti arrestati anche Silvio Bucaro, Giulio Spinelli e Bertoni Corrado, vice-segretario quest'ultimo dell'Unione sindacale italiana.

Dopo i fatti avvenuti ieri in piazza del Duomo ed in seguito al lancio delle due bombe contro *l'Idea Nuova*, venne dato ordine ai vari Commissariati di eseguire perquisizioni nelle case degli anarchici e di procedere ad arrestare quanti avessero potuto essere utili ai fini dell'inchiesta della giustizia. Perciò durante la notte ed oggi altri anarchici sono stati condotti in Questura. Sono stati così sequestrate parecchie armi ed una bomba fu trovata nascosta in un solaio della casa N. 5 di via Marco D'Oggiono. Naturalmente, non tutti gli arresti saranno mantenuti. Si dovrebbe quindi parlare di fermi, più che di arresti veri e propri.

A proposito dell'arresto dei suoi redattori, *l'Umanità Nova* pubblica il seguente commento: «Lo scopo di questi arresti è troppo palese perchè occorra insistervi. Il Governo vuole soffocare la nostra voce, che si potente, e tenta torturci i compagni che più danno la loro attività al nostro giornale, credendo così toglierci di mezzo i nemici assai più pericolosi. Noi non siamo disposti a sopportare sopraffazioni di nessuna sorta. Stiamo facendo pratiche per conoscere il motivo degli arresti, e pensiamo che il colpo di testa della Questura finisca prima di questa sera, e che i nostri compagni siano subito rimessi in libertà, perchè se così non fosse, s'invece si vuole accelerata l'azione di protesta proletaria iniziata magnificamente ieri, eccheno noi siamo pronti a raccogliere la provocazione e con noi tutto il proletariato italiano. I compagni nostri d'Italia ed i lavoratori non tardino un istante a dimostrare la loro solidarietà».

Piano anarchico sventato nel novarese

Novara, 15, notte.

Procedendo nell'inchiesta per l'uccisione del fittabile Mazzi Luigi e del ferimento grave dei suoi due figli da parte di un gruppo di scioperanti — del che vi detti già notizia — l'autorità di P. S. ha una parte e la Sezione socialista dall'altra sono venute a conoscere che, tanto lo sciopero agrario proclamato nei territori del comune di Mede Lomellina, quanto le violenze che si sono dovute lamentare, erano opera di un gruppo di anarchici milanesi, i quali avevano allora combinato un piano d'invasione delle aziende agricole sindacate di Robbio e Mede, i raccolti del riso, secondo il piano, dovevano essere requisiti dai lavoratori e ceduti ai capi dell'agitazione. I proprietari delle cascine e dei terreni dovevano essere tenuti in ostaggio e obbligati con la violenza a firmare dichiarazioni obbligantesi a cedere ai lavoratori ogni loro avere... Fortunatamente di essendersi di agguatarsi e intervenuta la forza pubblica. Questa è stata accolta dai teglisti con insulti e colpi di sasso. Qualche carabiniere è stato colpito. Allora, i militi hanno sparato qualche colpo in aria per impressionare la folla. Ma gli spari hanno maggiormente eccitato i teglisti, molti dei quali erano armati di fucili, di rivoltelle, di armi bianche e di bombe a mano. Si intimidì la sassaiola e si prese a far fuoco sui carabinieri, i quali hanno risposto. Non si può descrivere la scena di terrore avvenuta nella via. Vi sono 15 morti, tra i quali il carabiniere Vito Imbriani, di Sant'Angelo dei Lombardi, ed oltre 30 feriti che sono stati trasportati su dei camions all'ospedale di Foggia. La folla ha abbandonato fuggendo i luoghi del conflitto, dove sono rimasti soltanto i più esaltati ed i più fanatici, a fronteggiare per alcuni minuti ancora la forza colle armi che avevano a disposizione. Quando il fuoco è cessato e la strada è stata sgombrata degli ultimi dimostranti, è apparso il terrificante spettacolo dei caduti, dai quali si levavano strazianti urla di terrore. Nella giornata da Foggia furono mandati sul luogo rinforzi di truppa ed alcuni funzionari incaricati di compiere una rigorosa inchiesta sui luttuosi avvenimenti.

Sciopero ferroviario per una condanna

Reggio Calabria, 15, notte.

Il personale ferroviario di Reggio Calabria ha dichiarato lo sciopero per 24 ore, da ieri a mezzogiorno, causa una condanna riportata ieri al Tribunale di Catanzaro dal ferroviere Achelli Ilario, che nel settembre scorso, durante incidenti, ebbe a percuotere a sangue due treno alla stazione di Catanzaro Marina.

Il condono ai ferrovieri
delle punizioni fino al 2 settembre scorso
Revisione di destituzioni e revoche

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto in data 26 settembre:

Art. 1.o — Le disposizioni del regio decreto N. 1501 del 2 settembre 1919, relative al condono delle punizioni inflitte al personale delle ferrovie dello Stato per le mancanze commesse entro il periodo dal 24 maggio 1915 al 2 settembre 1919, sono estese anche alle punizioni per mancanze commesse nel precedente periodo dal 1.o luglio 1905 al 23 maggio 1915.

Art. 2.o — Ferme restando le facoltà previste dagli articoli 2 e 3 del succennato regio decreto N. 1501, il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzato ad esaminare caso per caso, previa domanda degli interessati ed a decidere circa la invocata rimmissione:

A) degli agenti stabili, destituiti o revocati, per mancanze commesse nel periodo dal 1.o luglio 1905 alla data del 2 settembre 1919 del citato regio decreto N. 1501, e di cui all'art. 42, comma N, del regolamento del personale, approvato con decreto 22 luglio 1906, N. 417, ed all'art. 188, comma K, del regolamento del personale approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917, N. 1393;

B) degli ex-agenti stabili, destituiti o revocati per condanne penali delle quali siano stati riabilitati, per effetto del decreto N. 1075 dell'11 luglio 1915;

C) degli ex-agenti stabili, destituiti o revocati, che riportarono condanne per reati militari che siano stati amnistiati ai sensi dell'art. 3 del decreto N. 1502 del 2 settembre 1919.

Art. 3.o — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in numero di casi previsti dall'art. 3 del decreto 2 settembre 1919, N. 1501, riguardanti le destituzioni di diritto deliberate in base all'art. 189 del vigente regolamento personale, è altresì autorizzato ad esaminare, caso per caso, previa domanda degli interessati ed a decidere circa la invocata rimmissione degli ex-agenti destituiti in base all'art. 42, comma 6, regolamento personale 22 luglio 1906 predetto, per condanne che siano state comprese nel provvedimento di amnistia di cui nel regio decreto 2 settembre 1919, N. 1501, escluse quelle per delitti contro la proprietà.

Art. 4.o — Il direttore generale delle ferrovie dello Stato è autorizzato ad esaminare caso per caso, previa domanda degli interessati, e decidere circa la invocata rimmissione degli ex-agenti in prova licenziati che si trovino nelle condizioni specificate nel comma B e C del precedente art. 2. Le domande degli interessati di cui al presente articolo ed ai precedenti articoli 2 e 3, devono essere presentate entro due mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto, non oltre i due mesi dal conseguimento se trattasi di ex-agenti sotto le armi e non oltre due mesi dalla comunicazione del provvedimento disciplinare per i procedimenti in corso. (Stefani).

La fine dello sciopero a Bologna

Bologna, 16, notte.

La giornata di sciopero è trascorsa tranquilla. Verso le 17 una dimostrazione, organizzata dai nazionalisti, ha avuto luogo nel centro della città, per protestare contro i lutuosi fatti di ieri. Dopo si è formato un corteo, che al canto degli inni nazionali ha percorso le principali vie della città, ove si sono subito imbandierate. La Camera confederale del lavoro, adunatasi alle 15, dopo una lunga discussione ha deliberato la cessazione dello sciopero a cominciare dalle 18 di oggi.

Le vittime del conflitto non sono 3, ma 4: il brigadiere delle guardie [illegible] Colonnesi, colpito mentre si trovava al Casermone; Fiori Giovanni, di anni 21, che si trovava alla Camera confederale del lavoro, dove è stato trasportato dai suoi compagni; e l'ispettore delle guardie investigative Giuseppe La Volpe, ferito in via dei Chiari e ricoverato in seguito all'Ospedale Maggiore, dove poco dopo moriva. I feriti sono quindici, alcuni dei quali in condizioni molto gravi.

Domani mattina, alle 11, partendo dal Casamento di via Carrobbio, avranno luogo i funerali del vice-ispettore Dalla Volpe e del brigadiere Colonnesi.

Lo sciopero generale a Brescia
Una bomba - Due arresti

Brescia, 15, notte.

Lo sciopero generale, proclamato in seguito ai fatti luttuosi di ieri, si è svolto senza conseguenze luttuose. Nella mattinata alcune squadre volanti avrebbero voluto imporre la chiusura dei negozi, il pronto intervento dell'autorità ed alcuni dirigenti della Camera del lavoro ed è stato proclamato lo sciopero generale. Avendo aderito anche i tipografi i giornali locali non si pubblicano. L'impressione per il doloroso episodio è vivissima.

Il tragico conflitto in Puglia
dovuto dal contrasto tra popolari e socialisti

Foggia, 15 notte.

Sull'eccidio di ieri a San Giovanni Rotondo, dove si ebbero a deplorare 14 morti ed 80 feriti, si hanno i seguenti maggiori particolari: Giovedì in quella amministrazione doveva insediarsi nel palazzo comunale i socialisti, trionfanti dalla loro vittoria nelle elezioni amministrative, si mostravano più che mai turbolenti ed avevano dei piani folli. I popolari avevano a guadagnare; ma poi, sparsasi la voce che i socialisti volevano issare la bandiera rossa sul palazzo comunale, i popolari e qualche gruppo del «Fascio» decisero di intervenire per impedire che la bandiera sventolasse. Così è nato il primo incidente, e poichè questo rappresentava il tentativo di ammainare e interveniva la forza pubblica. Questa è stata accolta dai teglisti con insulti e colpi di sasso. Qualche carabiniere è stato colpito. Allora, i militi hanno sparato qualche colpo in aria per impressionare la folla. Ma gli spari hanno maggiormente eccitato i teglisti, molti dei quali erano armati di fucili, di rivoltelle, di armi bianche e di bombe a mano. Si intimidì la sassaiola e si prese a far fuoco sui carabinieri, i quali hanno risposto. Non si può descrivere la scena di terrore avvenuta nella via. Vi sono 15 morti, tra i quali il carabiniere Vito Imbriani, di Sant'Angelo dei Lombardi, ed oltre 30 feriti che sono stati trasportati su dei camions all'ospedale di Foggia. La folla ha abbandonato fuggendo i luoghi del conflitto, dove sono rimasti soltanto i più esaltati ed i più fanatici, a fronteggiare per alcuni minuti ancora la forza colle armi che avevano a disposizione. Quando il fuoco è cessato e la strada è stata sgombrata degli ultimi dimostranti, è apparso il terrificante spettacolo dei caduti, dai quali si levavano strazianti urla di terrore. Nella giornata da Foggia furono mandati sul luogo rinforzi di truppa ed alcuni funzionari incaricati di compiere una rigorosa inchiesta sui luttuosi avvenimenti.

Per non far partire un treno
Un morto e alcuni feriti

Taranto, 15 notte.

A Massafra avvenne ieri un grave e sanguinoso conflitto. Nel pomeriggio le Leghe sociali, ste locali, dopo aver tenuto un'adunanza per concordare il trattamento economico, si recarono alla stazione per una manifestazione di solidarietà coi ferrovieri per la Russia. Intanto, il servizio ferro

ULTIME NOTIZIE

Il più grande sciopero del mondo

1.200.000 minatori inglesi
cessano oggi di scavare carbone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Lo sciopero generale dei minatori inglesi è praticamente un fatto compiuto. L'assemblea dei delegati tedeschi è stata sciolta, e tutti i suoi membri sono ormai tornati ai loro posti di battaglia nei bacini, all'infuori di Robert Smillie e di Frank Hodges, il presidente ed il segretario della Federazione. In qualche ambiente si sospettava che la durata dello sciopero sia stata di sei settimane, altri invece suscitano la speranza che un compromesso intervenga fra la prima e la seconda settimana e metta fine al gigantesco conflitto.

Tra le misure prese dal Governo per fronteggiare la crisi, figura il divieto di tutte le esportazioni di carbone, a cominciare da stamane. Il pubblico non sembra conscio della disastrosa possibilità che lo attanaglia dalle miniere abbandonate dalla comunità inglese ed anche qui penso di continuare. La stampa accentua tutti i suoi clichés ma impressionanti appaiono le relative delle ultime settimane, che si allungavano grigie e monotone. Si era fatta strada la convinzione che la rissa di un accomodamento sarebbe stata trovata presto od almeno scoperta all'ultimissima ora. Questa sensazione si era fatta quasi unanime, ed essa aveva finito per penetrare, insieme con tutti i giornali, anche il Governo ed i leaders minatori, sebbene le masse, dall'isolamento in cui vivono, stavano disponendo altrimenti. Sopravvenne il referendum degli ultimi giorni, in cui le masse ebbero modo di esprimere la loro volontà. Questa si rivelò immediatamente più risoluta allo sciopero di quello che i leaders e il Governo e la stampa una pensavano. Il carattere della votazione ha costituito quindi una sorpresa per tutti gli estranei alla vita dei bacini, e diede un carattere di irreparabilità all'odierna situazione.

Ora si dà per iniziato il più grande sciopero che si sia mai visto finora. Gli scioperanti, tra minatori veri e propri e personale di controllo, ascendono a quasi un milione e duecento mila. Finora il record era tenuto dallo sciopero minerario inglese del 1912: ma gli scioperanti allora superavano a mala pena il milione.

Gli esperimenti di oggi furono brevi e laconici. Nell'assemblea dei delegati, radunatasi stamane, Robert Smillie, che aveva ricuperato le sue forze dopo il malore di ieri, sedeva quasi inanimato e muto sullo scranno presidenziale. Egli lesse subito la risposta di Lloyd George alla lettera della Federazione che gli confermava la decisione presa ieri, di dare corso allo sciopero. La discussione che ne è seguita, e quanto vi sia di vivo e tragico in termini battaglieri ed amari all'indirizzo del Governo. La presidenza propone un ordine del giorno nel quale dichiara: che la risposta del Primo Ministro essendo considerata inadeguata sotto, lo sciopero minerario sono inclusi gli abbandonare il lavoro domani in tutti i bacini del Regno Unito». Questo ordine del giorno venne votato all'unanimità.

Appena annunciato l'esito, Robert Smillie si è alzato, accolto da uno scroscio di acclamazioni. Egli ha parlato per soli 10 minuti, deplorando la situazione così come era venuta delineandosi. Il vecchio leader ha dichiarato dolente che «l'astensione del Governo di suo ufficio a riconoscere qualunque delle richieste dei minatori costringeranno questi ultimi allo sciopero. «Il Governo — egli aggiunse — deve ammettere che se i minatori accettano ridurre tutti i consumi che essi considerano ingiustificati per le loro famiglie, più lunghe richieste avrebbero potuto presentare, anche in base a certe ammissioni fatte dal Governo stesso. Quindi l'attuale conclusione da lui, Smillie, mandando fuori all'ultimo momento, anche a costo di mettersi contro i suoi colleghi, che si rimane in un circolo vizioso di cause ed effetti. Egli ha soltanto tenuto spiegato in forte che rimane inspiegabile nelle semplici richieste economiche. Inoltre si augurano tendono a che le ferrovie continuino a funzionare, perchè ciò significa non assumere perdite di carbone e di salari. Quando poi le lavoratori dei trasporti, cioè la metà degli operai della Federazione sono già disoccupati per il ristagno che negli ultimi mesi si è verificato, specialmente nei porti.

Sembra si sperasse di aggiustare le cose. Il Governo non si è lasciato cogliere alla sprovvista dall'arresto della produzione del carbone. Il suo primo provvedimento è stato la proclamazione dell'embargo sulle esportazioni carbonifere. Questo da qualche tempo erano mantenute basse per ragioni varie; così nel mese di settembre si erano esportate soltanto un milione e mezzo di tonnellate, mentre la media dei tre mesi precedenti era stata almeno di tre milioni ciascuno. Sulle esportazioni del settembre, 503 mila tonnellate erano andate alla Francia e circa 105 mila all'Italia. Da stamane può a nuovo ordine non si permetterà più la partenza di una sola tonnellata. I numerosi vapori fermi nei porti britannici non potranno ottenere nemmeno il carbone per le stive. Un'altra misura che si annunzia imminente è il razionamento del carbone per uso domestico dei consumatori inglesi. La razione di sciopero viene limitata a soli cinquanta chilogrammi alla settimana per ogni famiglia. In pari tempo sarà ridotto su tutte le linee il numero dei treni. Si terrebbe pronto inoltre una grande organizzazione di trasporti per mezzo di autocarri, nel caso in cui sopraggiungesse anche lo sciopero dei ferrovieri. Un razionamento draconiano garantirà le disponibilità di una forte riserva di benzina per questi trasporti di ripiego, destinati a garantire la distribuzione dei viveri, della quale sono stati incaricati i ministri dei trasporti e dei viveri, mentre un apposito gruppo di ministri — una specie di comitato di salute pubblica — costituirà lo stato maggiore della resistenza, di cui il generalissimo sarà Lloyd George.

Tutto ciò fa pensare che il Governo, il quale per ora si mantiene irremovibile nella posizione assunta ieri con la sua lettera definitiva, prepari una lotta ad oltranza. Le misure preventive che esso prende vengono per altro eseguite da certi giornali, secondo i quali tali misure avrebbero adatte per scongiurare una specie di terrorismo, il quale, se avvenisse, non potrebbe scongiurare certamente qualche altro mezzo.

Il ministro della Guerra, Churchill, in un suo discorso tenuto stasera, ha deplorato lo sciopero ed ha soggiunto che anche nei quindici giorni di attesa del lavoro causerebbero una disoccupazione, cui sarà difficile porre fronte in modo soddisfacente. Varie pubbliche manifestazioni già una protesta chiusura. Vinoro si tratta di fenomeni parziali, giacchè molti altri stabilimenti prometteno invece di andare avanti col lavoro fino a che trovino un quintale di carbone.

M. P.

La Francia abbonda di carbone

Berlino, 14, notte.

Una informazione dell'Agenzia Wolff dice che alla riunione del consiglio superiore per carbone il commissario dell'impero per carbone ha detto che, secondo le dichiarazioni fatte dal ministro del lavoro Metzeline, in Francia nel mese di agosto scorso vi erano 1.300.000 tonnellate di carbone di riserva, mentre in germania ve ne erano soltanto 5.300.000. Ciò prova — dice il commissario — che in Francia vi è stato un miglioramento del 35 per cento, mentre in Germania il carbone mancava tutto in agosto quanto in settembre. La ferrovie francesi — continua il commissario — avevano in deposito una riserva di 180.000 tonnellate di carbone; in agosto 300.000; cioè quanto ne avevano prima della guerra. Le officine del gas di Parigi, che negli anni precedenti non avevano mai avuto una riserva superiore alle 25.000 tonnellate di carbone, ne hanno una riserva di 200.000 tonnellate, che è sufficiente per tutto l'inverno mentre le officine del gas tedesche, nel mese di settembre scorso, non avevano tale quantità che 111.000 tonnellate di carbone e quelle di Berlino soltanto 47.000. (Stefani)

Il Governo francese smentisce
che gli jugoslavi siano stati autorizzati all'occupazione militare in Carinzia

Parigi, 15, notte.

Il delegato jugoslavo presso la Commissione per il plebiscito nella Carinzia ha affermato che l'occupazione della prima zona da parte di quattro battaglioni jugoslavi era avvenuta in seguito ad autorizzazione della Conferenza degli ambasciatori, allo scopo di mantenere l'ordine nella zona stessa. L'*Agenzia Havas* smentisce formalmente l'affermazione del delegato jugoslavo, dichiarando che essa non risponde a verità, poichè la Conferenza degli ambasciatori raccomandò alle truppe di stazione nei territori vicini di rispettare la decisione delle potenze e di lasciare che il plebiscito si svolgesse con piena libertà. «Il Governo francese — aggiunge l'*Havas* — raccomandò al General austriaco e serbo la più assoluta imparzialità, e i suoi rappresentanti non hanno mai fatto appello alle truppe, siano esse austriache o serbe. Se fosse stato necessario far rispettare la libertà di voto, le truppe alleate ne avrebbero avuto l'incarico conformemente all'accordo che è sempre regnato fra i commissari alleati a Klagenfurt». (Stefani)

La soluzione Lloyd George e De Lacroix
per le riparazioni tedesche
respinta ufficiosamente dalla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

A Berlino si mostrano in dubbio le informazioni dei giornali francesi e degli circa a soluzione che sarebbe stata progettata dal Presidente del Consiglio belga De Lacroix d'accordo con Lloyd George, sulla questione delle riparazioni. Da fonte semi-ufficiosa si dichiara tuttavia che se tali informazioni rispondessero a verità, la Germania non potrebbe darvi il suo consenso. Si fa osservare che la Conferenza di Ginevra e stata presa in considerazione a Spa come la continuazione delle discussioni colà iniziate, e superato da parte degli inglesi e degli italiani si insisteva sulla necessità di una discussione comune e di una revisione della questione delle riparazioni, con la partecipazione della Germania sullo stesso piede di uguaglianza e su territorio neutrale. La Germania non potrebbe mai consentire a considerare le discussioni preliminari tra potenze francesi e tedeschi come una sostituzione alla Conferenza tra ufficiali di Governo provvisti di pieni poteri. Il governo tedesco si richiamerebbe quindi alla formula di Spa. Gli articoli 233 e 234 del Trattato di Versailles, secondo cui la questione delle riparazioni deve essere regolata soltanto a partire dal 1.o maggio 1921, darebbero modo al governo tedesco di reclamare quelle trattative sfavorevoli alla Germania, ed a tale decisione il Governo tedesco vorrebbe sopratutto in considerazione delle disastrose condizioni economiche del paese.

Crisi ministeriale polacca
per l'affare di Vilna?

Varsavia, 15, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane per prendere in esame la situazione creata dalla occupazione di Vilna. Il capo dello Stato assisteva alla seduta. Si ha deliberazioni sono state tenute segrete. Si sa, però, che nessuna decisione è stata presa e che la questione della sconfessione del generale Zeligowski è stata discussa ma non risolta. I giornali danno come possibile le dimissioni del ministro degli esteri principe Sapieha.

Le dichiarazioni di Zinowieff
al Congresso degli indipendenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il discorso che il comunista russo Zinowieff ha tenuto ieri al congresso degli indipendenti ad Halle ha servito soprattutto a fissare più nettamente la posizione delle due tendenze del partito, l'una di fronte all'altra. Egli non ha neppure fatto cenno alle 21 condizioni di Mosca, ma ha posto la questione sopra una base più netta e più precisa: il congresso deve decidere chi è favorevole alla preparazione sistematica della rivoluzione, e chi è contrario. La base della discussione è stata quindi completamente spostata, portandola sulla questione dell'azione immediata o dell'attesa fino a quando si presenti una nuova situazione favorevole alla rivoluzione.

Zinowieff, che ha ottenuto dal Governo tedesco il permesso di rimanere [illegible] in Germania fino a che non gli giunga dalla Russia il passaporto, ha fatto sapere ai compagni tedeschi che in Russia si è pienamente convinti che la rivoluzione mondiale deve scoppiare a breve scadenza; e tutta la tattica di Mosca è quindi rivolta a tale scopo. Egli ha rimproverato all'ala destra degli indipendenti di basarsi sul principio democratico, e ha suggerito che la internazionale dei sindacati operai deve essere considerata come reazionaria, e anche più pericolosa per la rivoluzione della stessa organizzazione Orgesch in Germania. Questa affermazione ha provocato una enorme malignazione presso una gran parte dei congressisti, che appartengono ai sindacati, e un vivace tumulto, che è durato parecchi minuti. Da molti si invitò l'oratore a ritirare l'offesa. Con l'intervento di Crispien, il bolscevico potè riprendere la parola, passando a parlare della questione agraria. Zinowieff ha dovuto ammettere che il Governo dei Soviets ha rinunziato alla completa socializzazione della terra e all'amministrazione dei latifondi da parte di cooperative, distribuendo ai contadini i latifondi stessi, per il motivo che durante la rivoluzione si volle neutralizzare e anzi attirare a sè i piccoli agricoltori. All'interruzione che ciò significa opportunismo, e che tale politica agraria riconduce alle condizioni medioevali, Zinowieff ha inciso. In generale tuttavia l'oratore ha insistito sul concetto della necessità di dichiarare battaglia al regime borghese, e si non si attendere altri momenti favorevoli alla rivoluzione mondiale, e di contribuire a rafforzare la posizione dell'ala radicale degli indipendenti. Zinowieff è stato di una abilità sorprendente nel prospettare gli scopi della Terza Internazionale in modo da non spaventare i rappresentanti della destra. Egli ha bensì affermato che l'azione comunista deve essere pronta e immediata per preparare la grande rivoluzione mondiale; ma ha soggiunto subito che da Mosca non parte l'ordine di agire subito fino alle estreme conseguenze. «Noi — egli ha detto — non vi chiediamo per domani nè la guerra, nè la rivoluzione. La nostra unica condizione è la propaganda sistematica per il comunismo. Bisognate tutti gli elementi proletari in Germania sui quali si possa fare affidamento, anche quelli del partito comunista operaio: adempirete così alle nostre condizioni e diverrete una parte della Terza Internazionale».

Come sopra, il partito comunista operaio tedesco è quello dei cosidetti nazional-bolscevichi. Le ventuna condizioni di Mosca sono in tal modo state ridotte ad una sola condizione: riconoscere la necessità del comunismo, abbandonare quindi il vecchio programma di Erfurt, e relegare Marx in soffitta. Zinovieff non ha imposto sacrifizi di persone. In suo abilità su questo punto è stata veramente quella di un perfetto diplomatico. «Noi, egli ha detto, non vogliamo fare delle nostre condizioni un evangelio. Nella questione delle persone il Comitato esecutivo di Mosca è pronto alla tolleranza verso ogni compagno che soltanto approvi sinceramente i nostri scopi».

Poichè Zinovieff ha parlato nel Halle a nome di Mosca, è necessario insistere su questo punto delle sue dichiarazioni, che significherebbero la più assoluta sconfessione delle condizioni formulate al congresso di Mosca, e sulle quali i comunisti italiani hanno imperniata tutta la loro attuale campagna di propaganda. L'ala destra degli indipendenti tedeschi non pare tuttavia convinta della sincerità delle argomentazioni del rappresentante bolscevico. Durante il suo discorso essa gli ha fatto chiaramente comprendere che diffida di lui e della sua sincerità. La scissione rimane quindi sempre inevitabile; e anche alla seduta odierna il «leader» dell'ala destra, Hilferding, ha dichiarato che i suoi compagni non hanno nessuna fiducia nella onestà delle offerte di Zinovieff, accusandolo di combattere con armi avvelenate.

Cinque morti e numerosi feriti
nel crollo di uno stabilimento a Milano
Un milione di danni

Milano, 15, notte.

Sulla strada provinciale Cernusco ha i suoi stabilimenti la distilleria Riccardo Subinaghi e C. I locali dell'opificio sono in una casa a due piani. Stamane, poco prima di mezzogiorno, improvvisamente, mentre ferveva il lavoro nella fabbrica, il personale ha udito rumori strani impressionanti lungo i muri. Terrorizzati, e temendo un disastro tellurico, gli operai e gli impiegati si precipitarono nel cortile. Erano passati pochi secondi da questo lugubre avvertimento, quando i presenti videro una angolo del grande stabilimento crollare, sprofondarsi verso il suo centro. E' da notare che la ditta aveva fatto eseguire alcuni lavori per rinforzare di un paio di lati dello stabilimento, e ne aveva quindi l'impressa il capo-mastro Ambrogio Maschironi. Il solo angolo destro dello stabilimento era rimasto quasi intatto, il resto è stato ridotto in macerie. Il panico fu grandissimo, tanto più che si sapeva che parecchi operai erano rimasti sepolti sotto le macerie ed i muratori addetti al lavoro, non riuscendo a fuggire in tempo, si erano aggruppati alle travature, trovando così uno scampo miracoloso. Furono subito avvertiti i pompieri, i quali accorsero assieme alla Croce Verde con due auto-lettighe, mentre i più coraggiosi iniziavano l'opera di soccorso. I militi con i primi volontersi iniziarono subito i lavori di salvataggio. I pompieri hanno potuto estrarre il muratore Pietro Cesana, di anni 50, il quale presentava profonde ferite alla testa e venne perciò subito inviato d'urgenza all'ospedale. Si poterono estrarre anche i muratori Giovanni Peronia, di anni 65, e Celesta Sartirana, di anni 32, entrambi gravemente feriti. Altri molto gravi sono stati medicati sul posto e subito alle rispettive abitazioni. Dopo questi primi dolorosi risultati, si è constatato che più gravi conseguenze aveva avuto il crollo terribile. Infatti furono tratti dopo cinque cadaveri, e cioè i corpi del fratello del capomastro Mario Maschironi, dell'operaio modenese Giuseppe Osioni e del veterano Emilio Bassis, di anni 35, del garzone muratore Luigi Scotti, di anni 33, e di un altro sconosciuto. Sembra però che non a questi soli si limiti il numero delle vittime. Si ritiene per certo che altri morti giacciano sepolti fra cui con sicurezza il garzone muratore Ripamonti, di anni 17. Per tutto il giorno continuò l'opera di ricerca, seguita con angoscia dalla folla ansiosa e trepidante. Dalla prima sommaria inchiesta, l'autorità ritiene che il crollo sia dovuto a deficienza nella qualità del materiale impiegato nella costruzione. I danni si calcolano a quasi un milione.

Elezioni amministrative

A Novara

Novara, 15, notte.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni amministrative avvenute domenica scorsa, 10 ottobre. Come vedete, esso rivela un crescendo di attività socialista nella conquista dei seggi al Consiglio Provinciale, mentre nelle consuete dei Comuni si nota sempre una maggioranza costituzionale dovuta al blocco dei partiti dell'ordine. I Mandamenti conquistati da socialisti sono: Borgomanero con Gozzano, Cavaglià con Salussola, Grumia Biellese, Massazzano, Mongrando, Ormavasso, Domodossola, con un consigliere. I Mandamenti conquistati dai costituzionali sono: Cannobio, Oleggio, Domodossola con un consigliere. Comuni conquistati dai socialisti: Gozzano, Borca, Carpeggio, Fontaneto, Gattico, Gargallo, Pogno, Sorriso, Cursolo, Garra, Salussola, Besera Pallanzeno, Vigmaldasola, Donato, Nebbiuno, Oggebbio Superiore, Polsone, Masserano, Castelletto Cervo, Curruno, Mongrando, Bertiana, Camburzano, Occhieppo Inferiore, Torrazzo, Zubiena, Oleggio, Vogogna, Ornavasso, Viganella, Montescheno. Totale N. 33.

Mandamenti conquistati dai costituzionali: Borgomanero, Briga, Maggiora, Vergano, Ghemate, Bolzano, Arnate, Camnobio, Cameto, Cavaglio, S. Domino, Falmenta, Orgnaso, S. Agata, S. Bartolomeo Valmara. Specchia, Trafiume, Trarego, Viggiana, Cavaglia, Cerrione, Magnano, Zimone, Dorzano, Roppolo, Vevrone, Domodossola, Antrona Piano, Bognanco Dentro, Bognanco Fuori, Cardezza, Crevola d'Ossola, Seppiana, Taonia, Trasquera, Varzo, Oragio, Mazzano, Sordevolo, Brusnengo, Castelletto Cervo, Sala Biellese, Bellinzago Novarese, Marano Ticino, Mezzomerico, Anzola d'Ossola, Guzzago, Formazza, Morgezzo, Migliandrone, Premosello, Ramiranca, Monte Oscolano, Trontano, Masera, Montecrestese, Caddo e Vagna. Totale N. 58.

A Cuneo

Cuneo, 15, notte.

Domenica, 17 corrente, avranno luogo le elezioni amministrative nei Mandamenti e rispettivi Comuni di Borgo San Dalmazzo, Caraglio, Centallo, Fossano, Govone, S. Stefano Belbo, Monesiglio, Vicoforte, Barge, Cavallermaggiore, Castellolle, Saluzzo. Il partito democratico ha proclamato i seguenti candidati: cerra avv. Sacerdote, Fossano; on. Falletti, Caraglio; comm. Sebastiano Lissone, Govone; comm. Vacca, Vicoforte; avv. Signoretti, Barge; geom. Domenico Bona, Monesiglio; geom. Molano, Cavallermaggiore. Per i Mandamenti riuniti di Borgo San Dalmazzo e Valdieri, appoggia la candidatura del notaio cav. Andrea Miraglio, che si presenta con programma liberale indipendente, e si disinteressa dei Mandamenti di Caraglio, S. Stefano Belbo e Costigliole-Verzuolo. I socialisti presentano candidati in tutti i Mandamenti, e i popolari proclamarono le loro candidature solo a Caraglio, a Fossano, a Govone, a San Stefano Belbo, a Barge, a Cavallermaggiore, a Consiglieri.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 15, notte.

Contrariamente alle prime deliberazioni, i liberali democratici della [illegible] città, che da qualche tempo avevano costituita una Federazione agraria liberale economica, per radunare tutte le forze liberali democratiche locali, hanno deciso di astenersi dalla lotta, abbandonando il campo ad una facile vittoria dei socialisti. Questi ultimi, padroni ormai assoluti della situazione, secondano in tutta confusione di maggioranza contro i soli popolari, che portano lista di minoranza. Nella elezione per il consigliere provinciale i socialisti hanno proclamata la candidatura del segretario del Sindacato ferrovieri italiani, Cecchi. Altra lista di minoranza pare verrà presentata da alcuni operai indipendenti, con il programma dell'Unione sindacale italiana.

A Ivrea

Ivrea, 15 notte.

Le elezioni di questo mandamento avvenne sopra 11.34 corr. Il partito costituzionale porta l'avv. Zanotti, consigliere provinciale; il partito popolare scende in lotta col nome del medico Borello Carlo Alberto; ed i socialisti si ripresentano sopra il nome del signor Ottavio Pastore, redattore-capo dell'«Avanti!» torinese.

A proposito di un incidente elettorale nel Novarese

Ci scrivono da Nerara che l'incidente dato per accaduto domenica scorsa durante le elezioni delle operazioni elettorali a Pisca, dove un prete sarebbe stato spogliato dei propri indumenti da alcuni «rossi», non ha avuto queste proporzioni. Per ciò che si riferisce al prete la notizia risulta destituita di fondamento. Si aggiunge che i due arresti ai quali accennava la nostra corrispondenza, avvennero perchè «quali guardie rosse, tentavano di impedire agli elettori liberali di recarsi in paese per esercitare il diritto di voto». Tanto per la verità.

La "Terni,, in gestione cooperativistica?

Roma, 15, notte.

Stamane una Commissione degli operai a maestranza della Fabbrica d'armi di Terni si è recata dal ministro della Guerra, on. Bonomi, per sottoporgli i «desiderata» della classe nei riguardi dell'eventuale trasformazione in gestione cooperativistica delle stabilimento. Detti «desiderata» comprendono il trattamento di pensione, di trasferimento, di liquidazione e di passaggio alla forma Cooperativa. Il ministro ha ascoltato la Commissione con benevolenza e si è riservato di esaminare le richieste.

Terremoto permanente in Garfagnana
100 mila lire del Papa

Castelnuovo, 15 notte.

Dal 7 settembre la zona di terremoto si sono ripetute quasi giornalmente, oggi alle 17.15 sono stati avvertite due scosse, di cui la seconda di grado superiore, calcolata di quinto grado della scala Mercalli.

Il Papa ha fatto pervenire al vescovo di Pontremoli la somma da distribuire a favore delle popolazioni più colpite dal terremoto della Garfagnana. Il Papa ha fatto pervenire anche 10.000 lire alle Suore di Vincenzo e alle suore dell'Ospedale.

BORSE

BORSA DI TORINO

15 ottobre 1920

Il mercato, pure seguendo un lieve regresso, si dimostra molto resistente. Affari di scarsa portata nominali. I cambi segnano più ieri.

Rendita 3 % cont. 67.25; 67.30; lc. 67.60-67.50, 67.50 — Consolidato 5 % cont. 90.05; 90.05; lc. 90.05 — Rendita Italiana 3.50 % 67.70 — Banca d'Italia 1200 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 640 — Banca Ital. di Sconto 501 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 191 — Costruzioni Venete 117 — Molini Nazionali 680 — Linificio Nazionale 1160 — Cotonificio Cantoni 485 — Cotonificio Veneziano 164 — Miniere Elba 159.50 — Acciaierie Terni 275 — Officine Meccaniche 68 — Brede 126 — Ansaldo 115 — Montecatini 136 — Soc. Metallurgica Ital. 84 — Edison 500 — Adriatica Elettrica 155 — Vizzola 772 — Marconi 261 — Motori Alta Italia 225 — Industria Zuccheri 195 — Raffinerie Lig.-Lomb. 396 — Friulana 265 — Raffineria Italiana 110 — Concimi 140 — Esp. Italo-Americana 106 — Prest. Aziendi Roma 290 — Fiat 191 — Italia 41 — Riva 103.50.

Cambi: Francia 146.50 — Svizzera 404 — Londra 84.70 — New York 25.50 — Germania 37.70

BORSA DI GENOVA, 15 Ottobre. — Rendita Italiana 3.50 % 67.85 — Consolidato 5 % 90.05 — Banca d'Italia 1200 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 640 — Banca Ital. di Sconto 502 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 191 — Navigazione Gen. Ital. 661 — Transatlantica 1.o Cat. — Ferrovie Secondarie Sarde — Rubattino 1.o [illegible] — Raffineria Ligure Lomb. 396 — Industria Zuccheri 195 — Raffineria Italiana 110 — Esercizi Bacini 1.o [illegible] — Navi Fiume 1.o [illegible] — Navi Fiume 2.o [illegible] — Navi Fiume 3.o [illegible] — Navi Fiume 4.o [illegible] — Navi Fiume 5.o [illegible] — Navi Fiume 6.o [illegible] — Navi Fiume 7.o [illegible] — Navi Fiume 8.o [illegible] — Navi Fiume 9.o [illegible] — Navi Fiume 10.o [illegible] — Navi Fiume 11.o [illegible] — Navi Fiume 12.o [illegible] — Navi Fiume 13.o [illegible] — Navi Fiume 14.o [illegible] — Navi Fiume 15.o [illegible] — Navi Fiume 16.o [illegible] — Navi Fiume 17.o [illegible] — Navi Fiume 18.o [illegible] — Navi Fiume 19.o [illegible] — Navi Fiume 20.o [illegible] — Navi Fiume 21.o [illegible] — Navi Fiume 22.o [illegible] — Navi Fiume 23.o [illegible] — Navi Fiume 24.o [illegible] — Navi Fiume 25.o [illegible] — Navi Fiume 26.o [illegible] — Navi Fiume 27.o [illegible] — Navi Fiume 28.o [illegible] — Navi Fiume 29.o [illegible] — Navi Fiume 30.o [illegible] — Navi Fiume 31.o [illegible] — Navi Fiume 32.o [illegible] — Navi Fiume 33.o [illegible] — Navi Fiume 34.o [illegible] — Navi Fiume 35.o [illegible] — Navi Fiume 36.o [illegible] — Navi Fiume 37.o [illegible] — Navi Fiume 38.o [illegible] — Navi Fiume 39.o [illegible] — Navi Fiume 40.o [illegible] — Navi Fiume 41.o [illegible] — Navi Fiume 42.o [illegible] — Navi Fiume 43.o [illegible] — Navi Fiume 44.o [illegible] — Navi Fiume 45.o [illegible] — Navi Fiume 46.o [illegible] — Navi Fiume 47.o [illegible] — Navi Fiume 48.o [illegible] — Navi Fiume 49.o [illegible] — Navi Fiume 50.o [illegible] — Navi Fiume 51.o [illegible] — Navi Fiume 52.o [illegible] — Navi Fiume 53.o [illegible] — Navi Fiume 54.o [illegible] — Navi Fiume 55.o [illegible] — Navi Fiume 56.o [illegible] — Navi Fiume 57.o [illegible] — Navi Fiume 58.o [illegible] — Navi Fiume 59.o [illegible] — Navi Fiume 60.o [illegible] — Navi Fiume 61.o [illegible] — Navi Fiume 62.o [illegible] — Navi Fiume 63.o [illegible] — Navi Fiume 64.o [illegible] — Navi Fiume 65.o [illegible] — Navi Fiume 66.o [illegible] — Navi Fiume 67.o [illegible] — Navi Fiume 68.o [illegible] — Navi Fiume 69.o [illegible] — Navi Fiume 70.o [illegible] — Navi Fiume 71.o [illegible] — Navi Fiume 72.o [illegible] — Navi Fiume 73.o [illegible] — Navi Fiume 74.o [illegible] — Navi Fiume 75.o [illegible] — Navi Fiume 76.o [illegible] — Navi Fiume 77.o [illegible] — Navi Fiume 78.o [illegible] — Navi Fiume 79.o [illegible] — Navi Fiume 80.o [illegible] — Navi Fiume 81.o [illegible] — Navi Fiume 82.o [illegible] — Navi Fiume 83.o [illegible] — Navi Fiume 84.o [illegible] — Navi Fiume 85.o [illegible] — Navi Fiume 86.o [illegible] — Navi Fiume 87.o [illegible] — Navi Fiume 88.o [illegible] — Navi Fiume 89.o [illegible] — Navi Fiume 90.o [illegible] — Navi Fiume 91.o [illegible] — Navi Fiume 92.o [illegible] — Navi Fiume 93.o [illegible] — Navi Fiume 94.o [illegible] — Navi Fiume 95.o [illegible] — Navi Fiume 96.o [illegible] — Navi Fiume 97.o [illegible] — Navi Fiume 98.o [illegible] — Navi Fiume 99.o [illegible] — Navi Fiume 100.o [illegible]

M. E. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mark. 146.75, 147.25 pom. 147.12 ½ — Londra mark. 83.85, 84 pom. 83.95, 84.05 — New York pom. 25.42 ½ — Spagna [illegible] 362.75 — Germania mark. 37.30 pom. 37.30.

BORSA DI MILANO, 15 Ottobre. — Consolidato 5 % 90.05 — Rendita Italiana 3.50 % 67.70 — Banca d'Italia 1200 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 640 — Banca Ital. di Sconto 501 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 191 — Costruzioni Venete 117 — Molini Nazionali 680 — Linificio Nazionale 1160 — Cotonificio Cantoni 485 — Cotonificio Veneziano 164 — Miniere Elba 159.50 — Acciaierie Terni 275 — Officine Meccaniche 68 — Brede 126 — Ansaldo 115 — Montecatini 136 — Soc. Metallurgica Ital. 84 — Edison 500 — Adriatica Elettrica 155 — Vizzola 772 — Marconi 261 — Motori Alta Italia 225 — Industria Zuccheri 195 — Raffinerie Lig.-Lomb. 396 — Friulana 265 — Raffineria Italiana 110 — Concimi 140 — Esp. Italo-Americana 106 — Prest. Aziendi Roma 290 — Fiat 191 — Italia 41 — Riva 103.50.

Cambi: Francia 146.50 — Svizzera 404 — Londra 84.70 — New York 25.50 — Germania 37.70

BORSA DI GENOVA, 15 Ottobre. — Rendita Italiana 3.50 % 67.85 — Consolidato 5 % 90.05 — Banca d'Italia 1200 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 640 — Banca Ital. di Sconto 502 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 191 — Navigazione Gen. Ital. 661 — Transatlantica 1.o Cat. — Ferrovie Secondarie Sarde — Rubattino 1.o [illegible] — Raffineria Ligure Lomb. 396 — Industria Zuccheri 195 — Raffineria Italiana 110 — Esercizi Bacini 1.o [illegible] — Navi Fiume 1.o [illegible] — Navi Fiume 2.o [illegible] — Navi Fiume 3.o [illegible] — Navi Fiume 4.o [illegible] — Navi Fiume 5.o [illegible] — Navi Fiume 6.o [illegible] — Navi Fiume 7.o [illegible] — Navi Fiume 8.o [illegible] — Navi Fiume 9.o [illegible] — Navi Fiume 10.o [illegible] — Navi Fiume 11.o [illegible] — Navi Fiume 12.o [illegible] — Navi Fiume 13.o [illegible] — Navi Fiume 14.o [illegible] — Navi Fiume 15.o [illegible] — Navi Fiume 16.o [illegible] — Navi Fiume 17.o [illegible] — Navi Fiume 18.o [illegible] — Navi Fiume 19.o [illegible] — Navi Fiume 20.o [illegible] — Navi Fiume 21.o [illegible] — Navi Fiume 22.o [illegible] — Navi Fiume 23.o [illegible] — Navi Fiume 24.o [illegible] — Navi Fiume 25.o [illegible] — Navi Fiume 26.o [illegible] — Navi Fiume 27.o [illegible] — Navi Fiume 28.o [illegible] — Navi Fiume 29.o [illegible] — Navi Fiume 30.o [illegible] — Navi Fiume 31.o [illegible] — Navi Fiume 32.o [illegible] — Navi Fiume 33.o [illegible] — Navi Fiume 34.o [illegible] — Navi Fiume 35.o [illegible] — Navi Fiume 36.o [illegible] — Navi Fiume 37.o [illegible] — Navi Fiume 38.o [illegible] — Navi Fiume 39.o [illegible] — Navi Fiume 40.o [illegible] — Navi Fiume 41.o [illegible] — Navi Fiume 42.o [illegible] — Navi Fiume 43.o [illegible] — Navi Fiume 44.o [illegible] — Navi Fiume 45.o [illegible] — Navi Fiume 46.o [illegible] — Navi Fiume 47.o [illegible] — Navi Fiume 48.o [illegible] — Navi Fiume 49.o [illegible] — Navi Fiume 50.o [illegible] — Navi Fiume 51.o [illegible] — Navi Fiume 52.o [illegible] — Navi Fiume 53.o [illegible] — Navi Fiume 54.o [illegible] — Navi Fiume 55.o [illegible] — Navi Fiume 56.o [illegible] — Navi Fiume 57.o [illegible] — Navi Fiume 58.o [illegible] — Navi Fiume 59.o [illegible] — Navi Fiume 60.o [illegible] — Navi Fiume 61.o [illegible] — Navi Fiume 62.o [illegible] — Navi Fiume 63.o [illegible] — Navi Fiume 64.o [illegible] — Navi Fiume 65.o [illegible] — Navi Fiume 66.o [illegible] — Navi Fiume 67.o [illegible] — Navi Fiume 68.o [illegible] — Navi Fiume 69.o [illegible] — Navi Fiume 70.o [illegible] — Navi Fiume 71.o [illegible] — Navi Fiume 72.o [illegible] — Navi Fiume 73.o [illegible] — Navi Fiume 74.o [illegible] — Navi Fiume 75.o [illegible] — Navi Fiume 76.o [illegible] — Navi Fiume 77.o [illegible] — Navi Fiume 78.o [illegible] — Navi Fiume 79.o [illegible] — Navi Fiume 80.o [illegible] — Navi Fiume 81.o [illegible] — Navi Fiume 82.o [illegible] — Navi Fiume 83.o [illegible] — Navi Fiume 84.o [illegible] — Navi Fiume 85.o [illegible] — Navi Fiume 86.o [illegible] — Navi Fiume 87.o [illegible] — Navi Fiume 88.o [illegible] — Navi Fiume 89.o [illegible] — Navi Fiume 90.o [illegible] — Navi Fiume 91.o [illegible] — Navi Fiume 92.o [illegible] — Navi Fiume 93.o [illegible] — Navi Fiume 94.o [illegible] — Navi Fiume 95.o [illegible] — Navi Fiume 96.o [illegible] — Navi Fiume 97.o [illegible] — Navi Fiume 98.o [illegible] — Navi Fiume 99.o [illegible] — Navi Fiume 100.o [illegible]

BORSA DI ROMA, 15 Ottobre — Rendita Italiana 3.50 % cont. 67.40 — Id. Boni netti 87.75 — Consolidato 5 % cont. 90.05 — Id. 30 Boni netti 90.05 ½ — Banca d'Italia 1200 — Fondiario Italiano 505 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 640 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 340 — Navigazione Gener. Ital. 661 — Trani 125 — Acqua Marcia 1400 — Gaz 160 — Condotte d'acqua 230 — Acciaierie Terni 276 — Ansaldo 116.50 — Metallurgiche Ital. 85 — Ilva 195 — Antimonio 67.50 — Montecatini 136 —